

Il boss della mafia cinese: “Io il più potente in Europa”

AFFARI, OMICIDI E LUSSO La Dda di Firenze svela affari criminali e gerarchie dei clan asiatici
Al vertice Zhang Naizhong, detto “l'uomo nero”. Intercettato dice: “Se ti fotto non hai scampo”

Arrestato a Roma
In un modesto appartamento teneva oro e contanti. E sotto casa auto costose

» **DAVIDE MILOSA**

Le guardie del corpo lo circondano. Lui passeggiava tranquillo. Da Roma è arrivato a Prato per verificare gli affari. Entra ed esce dalle aziende che controlla. Con lui un convitato di pietra: la polizia. Che filma tutto. La cena al ristorante e poi quel cambiare auto una dopo l'altra. Otto in poche ore. Ha passato così il suo ultimo giorno di libertà il capo dei capi della mafia cinese. Da Prato Zhang Naizhong, 58 anni, per tutti “l'uomo nero”, è poi rientrato nella Capitale in viale Marconi e qui ieri è stato arrestato dalla polizia. Appartamento modesto, così è stato detto, ma dentro gioielli e ori, denaro contante. In strada auto di lusso e non poche.

FOTOGRAMMI di una maxi-inchiesta durata oltre due anni e che ha portato a 33 arresti e 50 indagati. In manette il boss e anche il figlio. Agli atti un giro d'affari impressionante. Centinaia i milioni di euro gestiti dal boss grazie a una rete che oltre all'Italia arrivava in Francia e in Spagna. Il *core business*, così viene scritto nell'ordinanza di arresto, era il trasporto di merci cinesi in

tutta Europa. In Italia la gang “dell'uomo nero” gestiva di tutto, dai locali notturni, alla prostituzione, senza contare la droga. E poi estorsioni all'interno della comunità. A Prato come a Padova o a Milano. L'indagine è stata coordinata dalla Dda di Firenze in collaborazione con lo Sco, il Servizio centrale operativo della polizia. Per la maggior parte il giudice ha applicato l'articolo 416 bis del codice penale, ovvero quello che prevede l'associazione mafiosa. Scrive il gip Alessandro Moneti: “È difficile immaginare un caso nel quale gli indici” di mafia “siano costantemente presenti e univocamente indicativi”. Ancora: “Emerge un gruppo gerarchicamente organizzato e con più livelli, dedito al controllo di diversificate attività economiche, a cominciare da quelle di trasporto dei manufatti provenienti dalle aziende cinesi con sede a Prato e anche in gran parte del resto del territorio nazionale, con ramificazioni a livello continentale in Francia, Germania, Spagna, Portogallo, ramificazioni in Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Grecia”.

A COORDINARE TUTTO, Naizhong, uomo di pace, che nel 2010, dopo un duplice omicidio a Prato, impose una tregua tra le bande. Da quel momento è iniziata la sua ascesa. Intercettato dirà: “Il capo sono io. Prima sapevo fare solo il mafioso, ora faccio anche e soprattutto gli affari (...). Io sono il più potente in Europa, non

mi sto vantando di me stesso, puoi chiederlo a chiunque (...). Io non parlo tanto con le persone, io dico solo due frasi alle persone, se lui è mio fratello oppure mio amico e basta!” e “se non è amico è un nemico. Quando un fratello litiga con un nemico mi può puntare la pistola addosso, gli dirò: premi il grilletto! Le persone hanno tanta paura di questo tipo di carattere”. Il boss prosegue: “Se ti dico io ti fotto non avrai più scampo e sarei ancora più contento se quella persona facesse il duro e non scappi”. Con questa logica il boss conquista Prato e tutte le comunità cinesi in Italia. Per lui gli affari vanno a gonfie vele. A testimoniare la vicenda del matrimonio del figlio organizzato all'hotel Hilton di Roma il 6 febbraio 2013.

OLTRE 500 GLI INVITATI. E per tutti il boss si è personalmente occupato di non far mancare nulla ai suoi ospiti: alloggio a sue spese, il noleggio di Ferrari e Lamborghini con autista per portare gli invitati all'hotel. E quando il fratello, un mese prima delle nozze, solleva il rischio che qualcuno (“essendo mafiosi”) dopo aver bevuto possa litigare, il boss risponde: “Se vengono qui da me sanno come comportarsi. Chi è che ha il coraggio di litigare a tavola al matrimonio di mio figlio solo perché è ubriaco? Non esiste. Se qualcuno lo farà è evidente che ce l'ha con me! Quindi non può accadere una cosa di questo genere”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scheda

▪ CHINA TRUCK

L'operazione della polizia ieri ha portato in carcere 33 persone, tra cui il capo dei capi. In totale sono 50 gli indagati.

L'organizzazione aveva il monopolio del trasporto di merci cinesi in Europa. In Italia gli affari criminali andavano dalle estorsioni alla gestione di locali notturni, droga e prostituzione

.....